

Parrocchia Maria Madre della Chiesa
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – carlodantoni@libero.it
parrocchiamariamadredellachiesa.com
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

20 – 26 agosto

SETE DI PAROLA

Vangelo di Matteo, 14,22-33

Dopo che la folla ebbe mangiato, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Padre Ermes Ronchi commenta questo brano di vangelo così:

Lago di Galilea, il paesaggio che Gesù più amava, l'ambiente che a Pietro era più familiare. Mi piace questo pescatore che mi assomiglia, uomo d'acque e di roccia. Mi piace per questo suo umanissimo pendolo tra fede grande, bambina e un po' folle, che lo spinge fuori dalla barca, e quella fede corta e contratta che lo fa affondare; per la capacità di sognare che fa germogliare miracoli, e l'improvvisa paura che lo fa affondare.

Uomo di fede piccola, perché hai dubitato? Pietro fa passi di miracolo sul lago, dentro la bufera, e nel pieno del prodigio la sua fede va in crisi: "Signore affondo!". Il miracolo non produce fede. Non servono miracoli per andare verso Gesù. Vedendo che il vento era forte, s'impaurì: il vento non lo puoi vedere, ma Pietro adesso ha occhi non più per Gesù, ma solo per le onde, la bufera, il caos. "Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni" (Giovanni XXIII).

Pietro invece chiede consiglio alla paura e affonda. Nel pieno del miracolo dubita, mentre è preda del dubbio crede: "Signore, salvami!". Dio salva, questa è la fede. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Radice inalienabile della fede è un grido che ci rimane in cuore: Signore ho bisogno, salvami. Niente lo cancella, neppure nell'uomo più perduto o distratto, neppure nel non credente. Viene il momento dell'affondamento, della paura, viene per tutti. Il primo gradino della fede è un grido. O anche il gemito di un dolore senza parole: ho bisogno! Abbiamo tutti provato un principio di discesa nelle acque della disperazione, un fallimento nei rapporti umani, una malattia grave, e forse proprio lì abbiamo trovato la forza di gridare a Lui, senza nessun merito, il coraggio di fidarci e di affidarci. E Lui ha allungato

ancora un po' quella mano che non ha mai cessato di tenderci. E ci siamo aggrappati, ce l'abbiamo fatta. Quante volte siamo stati tirati fuori! Perché i miracoli ci sono, sono perfino troppi, solo che non bastano mai alla fede piccola. Ed è per questo, perché non convertono nessuno che "Dio compie i miracoli a malincuore" (Giovanni della Croce).

Perché io sono prete e credente? Perché ho affrontato le mie tempeste e non sono scappato; ho guardato negli occhi le onde e il vento e la paura e ho gridato. E le mie ferite, le ferite che mi sono anche inferto da solo, Dio le ha attraversate con una carezza. E mi ha detto: ci sono qua io, non temere. Proprio là il Signore ci raggiunge, al centro della nostra fede piccola. Ci raggiunge e non punta il dito per accusarci ma stende la mano per afferrarci. E allora la bufera diventa carezza, il grido nella tempesta diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio.

Capisco che siamo in agosto, cioè nel mese dei relax, delle ferie, delle vacanze. E tutto questo è bello e giusto. Guardiamo però, almeno un poco, al di là della nostra vita privata e ricordiamoci che siamo anche noi membri di quella grande famiglia che è l'umanità intera. Come dice papa Francesco la parola "umanità" significa "fratelli tutti".

Scopriamo una cosa: per la gente esiste solo quello di cui parlano i giornali o che la televisione e INTERNET ci fanno vedere. Se non ne parlano, allora tante cose non esistono. Esiste solo ciò che ci fanno vedere. Sono i padroni della nostra intelligenza e dei nostri sentimenti.

Un uomo grande, che sa come stanno le cose perché le ha vissute, ha scritto una lettera per tutti noi e in particolare per i direttori degli organi di informazione. E' una lettera dove ci invita con forza e passione ad aprire gli occhi sull' Africa dove ha vissuto per tanti anni. Quest' uomo è ALEX ZANOTELLI. E della sua amicizia mi onoro. Sarà letta e presa sul serio questa lettera ? Spero tanto di si, anche se l'esperienza mi dice di non illudermi. Però sono con padre Alex e non bisogna mai perdere la speranza e la fiducia nella capacità che ciascuno di noi ha di tornare a pensare, fare opinione pubblica, uscire dal gregge di chi ama fare solo gli interessi suoi.

Nel secolo scorso fu la pazzia militarista di Hitler a provocare milioni di morti innocenti tra cui assai, troppi erano bambini.

In questo nostro secolo sono i soldi, l'economia privata di immensi poteri finanziari a provocare morti, popoli in fuga, tragedie di persone e popoli scartati e buttati. E come ai tempi di Hitler, la gente respirava indifferenza, disinformazione, non sapeva niente.....

AFRICA: L'APPELLO IGNORATO

Lettera di padre Alex Zanotelli

Il missionario comboniano padre Alex Zanotelli, direttore di “Mosaico di pace”, ha rilanciato ancora una volta alla stampa italiana l’appello “Rompiamo il silenzio sull’Africa”.

Sono anni, la prima volta nel 2017, che Zanotelli rilancia questo Appello, adeguando via via le urgenze, ma possiamo dire con scarso successo. Diversi media hanno dato ogni anno spazio al lancio dell’Appello, ma poi nei restanti giorni dell’anno l’informazione sull’Africa sembra rimanere sempre al palo.

Anche noi diamo spazio alla voce di p. Alex, consapevoli che l’Africa fa notizia solo per i flussi migratori verso l’Europa, per l’instabilità e la conseguente violenza politica in molti paesi (dal Corno d’Africa al Congo RD e ora in Niger); difficilmente si trovano informazioni che consentano di capire la complessità e la cultura di questo immenso continente composto da 54 Stati e di analizzare le nostre responsabilità, Italia e Europa, nei suoi confronti

Provo lo stesso male che provavo quando ero a Nairobi, a Karogoch, sentivo il Natale che si preparava in Europa, mentre la mia realtà era fatta di gente che cercava il cibo in una discarica.

E allora, lo confesso, mi viene una sorta di rifiuto a festeggiare

Alex Zanotelli

Giulio Costantini



Scusatemi se mi rivolgo a voi in questa caldissima estate,

ma è la crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati che mi spinge a farlo. Per questo, come missionario e giornalista, uso la penna per far sentire il loro grido, un grido che trova sempre meno spazio nei mass-media italiani, come in quelli di tutto il modo del resto.

Trovo infatti la maggior parte dei nostri media, sia cartacei che televisivi, così provinciali, così superficiali, così ben integrati nel mercato globale. So che i mass-media, purtroppo, sono nelle mani

dei potenti gruppi economico-finanziari, per cui ognuno di voi ha ben poche possibilità di scrivere quello che veramente sta accadendo in Africa. Mi appello a voi giornalisti/e perché abbiate il coraggio di rompere l’omertà del silenzio mediatico che grava soprattutto sull’Africa.

È inaccettabile per me il silenzio sulla drammatica situazione nel Sud Sudan (il più giovane stato dell’Africa) ingarbugliato in una paurosa guerra civile che ha già causato almeno trecentomila morti e milioni di persone in fuga.

È inaccettabile il silenzio sul Sudan, retto da un regime dittatoriale in guerra contro il popolo sui monti del Kordofan, i Nuba, il popolo martire dell’Africa e contro le etnie del Darfur.

È inaccettabile il silenzio sulla Somalia in guerra civile da oltre trent’anni con milioni di rifugiati interni ed esterni.

È inaccettabile il silenzio sull’Eritrea, retta da uno dei regimi più oppressivi al mondo, con centinaia di migliaia di giovani in fuga verso l’Europa.

È inaccettabile il silenzio sul Centrafrica che continua ad essere dilaniato da una guerra civile che non sembra finire mai.

È inaccettabile il silenzio sulla grave situazione della zona saheliana dal Ciad al Mali dove i potenti gruppi jihadisti potrebbero costituirsi in un nuovo Califfato dell’Africa nera.

È inaccettabile il silenzio sulla situazione caotica in Libia dov’è in atto uno scontro di tutti contro tutti, causato da quella nostra maledetta guerra contro Gheddafi.

È inaccettabile il silenzio su quanto avviene nel cuore dell’Africa, soprattutto in Congo, da dove arrivano i nostri minerali più preziosi.

È inaccettabile il silenzio su trenta milioni di persone a rischio fame in Etiopia, Somalia, Sud Sudan, nord del Kenya e attorno al Lago Ciad, la peggior crisi alimentare degli ultimi 50 anni secondo l’ONU.

È inaccettabile il silenzio sui cambiamenti climatici in Africa che rischia a fine secolo di avere tre quarti del suo territorio non abitabile.

È inaccettabile il silenzio sulla vendita italiana di armi pesanti e leggere a questi paesi che non fanno che incrementare guerre sempre più feroci da cui sono costretti a fuggire milioni di profughi. (Lo scorso anno l’Italia ha esportato armi per un valore di 14 miliardi di euro!).

Da Mare Nostrum a Cimiterium Nostrum

Non conoscendo tutto questo è chiaro che il popolo italiano non può capire perché così tanta gente stia fuggendo dalle loro terre rischiando la propria vita per arrivare da noi. Questo crea la paranoia dell’“invasione”,

furbescamente alimentata anche da partiti xenofobi. Questo forza i governi europei a tentare di bloccare i migranti provenienti dal continente nero con l’Africa Compact, contratti fatti con i governi africani per bloccare i migranti. Ma i disperati della storia nessuno li fermerà.

Questa non è una questione emergenziale, ma strutturale al sistema economico-finanziario. L’ONU si aspetta già entro il 2050 circa cinquanta milioni di profughi climatici solo dall’Africa. **Ed ora i nostri politici gridano: «Aiutiamoli a casa loro», dopo che per secoli li abbiamo saccheggiate e continuiamo a farlo con una politica economica che va a beneficio delle nostre banche e delle nostre imprese, dall’ENI a Finmeccanica.**

E così ci troviamo con un *Mare Nostrum* che è diventato *Cimiterium Nostrum* dove sono naufragati decine di migliaia di profughi e con loro sta naufragando anche l’Europa come patria dei diritti. Davanti a tutto questo non possiamo rimanere in silenzio. (I nostri nipoti non diranno forse quello che noi oggi diciamo dei nazisti?).

Un Africa Compact giornalistico

Per questo vi prego di rompere questo silenzio-stampa sull’Africa, forzando i vostri media a parlarne. Per realizzare questo, non sarebbe possibile una lettera firmata da migliaia di voi da inviare alla Commissione di Sorveglianza della RAI e alle grandi testate nazionali? E se fosse proprio la Federazione Nazionale Stampa Italiana (FNSI) a fare questo gesto? Non potrebbe essere questo un’*Africa Compact giornalistico*, molto più utile al Continente che non i vari Trattati firmati dai governi per bloccare i migranti?

Non possiamo rimanere in silenzio davanti a un’altra Shoah che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Diamoci tutti/e da fare perché si rompa questo maledetto silenzio sull’Africa.

Alex Zanotelli Padre comboniano, direttore di “Mosaico di Pace”, mensile promosso da Pax Christi

La Meloni dice

continuamente che bisogna andare alle radici dell' enorme fenomeno di migrazione dall' Africa. Dice anche che bisogna che l' Occidente si faccia presente in Africa ma non con mire predatorie. Anche il vice ministro Salvini dice che bisogna aiutarli a casa loro. In concreto, la Meloni ha spiegato che l'Occidente deve intervenire in Africa con la NATO. Ma la NATO non è una organizzazione militare che ha lo scopo di "difendere" ciascun Paese aderente al patto atlantico ? Inoltre, come prima il ministro Minniti, questo governo, con la benedizione dell' Europa, fa accordi con Paesi che ledono gravemente i diritti umani. Ultimamente con la Tunisia che incassa i nostri euro e spedisce la gente di pelle nera nel deserto o in Libia dove è la morte che li attende. L' Occidente è stato e continua ad essere nel mondo e particolarmente in Africa semplicemente disonesto, criminale. L' eventuale affidamento alla NATO del problema - Africa significa semplicemente cercare di bloccare l' infiltrazione sempre più massiccia della Russia e della Cina in quel continente che ha tante e tali ricchezze da richiamare branchi di lupi famelici. L' opinione pubblica, tipica dei Paesi democratici, sta via via scomparendo e tutti bevono ciò che l' informazione ufficiale dice. La gente viene costretta a concentrarsi sui problemi propri e cioè l'inflazione e la perdita di sicurezza economica. Ed è stata convinta che l' immigrazione è una invasione con la pelle nera e che i neri devono stare di fronte a noi in modo subalterno. Guarda caso, non si parla mai dell' immigrazione della gente di pelle bianca proveniente dall'Est - Europa che è, mediamente dieci volte di più, mentre ogni sbarco

nelle nostre coste subito finisce sui giornali e nelle televisioni. Anche la chiesa ci dorme sopra (come ai tempi del fascismo e del nazismo ? O perchè teme una islamizzazione del nostro continente ?) tranne quel grande e sincero UOMO che è PAPA FRANCESCO. E tutti sappiamo qual'è il seguito che ha. E allora cosa fare ? Ricominciare a informarsi, discutere, pensare, approfondire, aprirsi all' accoglienza di tutti cercando di renderci conto di cosa sta succedendo in questo mondo oggi. E i cristiani devono di nuovo scoprire quel libro che hanno letteralmente dimenticato se non buttato nella spazzatura: il libro dei vangeli, la bibbia.

Io e tutti i ragazzi del nostro gruppo scout che si chiama "Siracusa 13, siamo stati nella terra di San Francesco e Santa Chiara di Assisi.



Abbiamo cercato di capire che significa la parola "semplicità". Abbiamo abitato in luoghi bellissimi immersi nella natura. Abbiamo respirato una atmosfera misteriosa che vi aleggiava e sapeva di riposo dello spirito, pace, fraternità, vera bellezza. Le città di Assisi, Gubbio e anche Spello dove i più grandi hanno incontrato i "piccoli fratelli" di Charles de Foucauld, ci hanno accolti facendoci toccare le vere radici culturali e spirituali della nostra identità di cristiani.

Essere cristiani è bello. Essere aperti a tutti scoprendo che mai i diversi modi di pensare, le diverse religioni, le diverse abitudini potranno mai

dividerci perchè apparteniamo all' unica famiglia umana e abitiamo nella stessa casa: il pianeta Terra. Tutti ci porteremo dentro questa esperienza che, speriamo, fiorirà in pensieri e azioni davvero semplici, cioè trasparenti, credibili, sinceri. Perché non è vero che "nenti si fa pi nenti" e non è vero che dietro le pieghe di ogni bella parola si nasconde un interesse inconfessabile. Francesco, Chiara, Charles de Foucauld e anche il giovanissimo beato Carlo Acutis che è sepolto ad Assisi ci hanno quasi parlato e neanche la morte ha seppellito la bellezza del messaggio che ci hanno lasciato. Essere cristiani è bello. Ma il vangelo deve essere preso sul serio come hanno fatto loro e allora si che diventiamo luce e sale della terra. Essere cristiani senza vangelo al massimo ci rende praticanti, manichini che entrano in chiesa senza bocca, né orecchie e nella società entrano senza occhi per vedere né cuore che batte forte.

Maria Rayka Manieri una donna grande

Questa donna straordinaria si chiama Franca Viola, oggi ha 72 anni. Ne aveva 17 il giorno di Santo Stefano del 1965, quando il suo ex fidanzato Filippo Melodia, noto malavitoso e nipote di un capoclan locale, dopo una lunga serie di minacce e intimidazioni, fece irruzione nella sua casa di Alcamo insieme a 13 giovani armati, che devastarono l'appartamento, pestarono a sangue la madre e rapirono Franca e il fratellino Mariano, che si era aggrappato alle gambe della sorella senza mollarla più.

Il fratello lo lasciarono poche ore dopo. Franca no.

Franca trascorrerà i successivi sette giorni segregata in un casolare di campagna e, in seguito, in casa della sorella di Melodia.

Infine, dopo una settimana trascorsa quasi sempre a letto, a digiuno, in stato di semi-incoscienza, insultata, saccheggiata, umiliata, fu violentata dall'ex fidanzato.

Quando, il 2 gennaio, fu rintracciata e liberata dalla polizia, Melodia dava per scontato che tutte le accuse sarebbero crollate con quello che allora era considerato la norma: il "matrimonio riparatore". Ed è qui che una storia comune a quella di centinaia di donne assume una traiettoria che cambierà la storia di Franca e quella di un Paese intero. Franca rifiuta di sposarsi, sceglie di dichiararsi "svergognata" davanti a un'opinione pubblica bigotta e sbigottita: non era mai accaduto prima di allora. Franca ha contro tutto e tutti: lo Stato italiano, la mafia, una società patriarcale e arcaica che la considera un incidente di percorso. Accanto a lei ha solo una persona: il padre Bernardo, che dal primo istante non l'ha mai abbandonata e si è costituito parte civile al processo, a costo anche del proprio lavoro.

Ed è proprio durante quello storico processo che Franca Viola pronuncia queste parole che oggi riecheggiano ancora fortissimo, ma che allora, nell'Italia e nella Sicilia degli anni '60, suonavano semplicemente blasfeme. E, per questo, potentissime. "Io non sono proprietà di nessuno" disse. "Nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto. L'onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce".

Dopo mesi di fango, insulti, minacce, intimidazioni di ogni genere, Melodia e i suoi complici vengono condannati a 11 anni di carcere.

Franca ha vinto, sposa un altro uomo, si riappropria della propria vita, ma dovremo attendere altri 15 anni - il 1981 - perché il matrimonio riparatore e il delitto d'onore - grazie anche e soprattutto al suo coraggio e alla sua tenacia - spariscano dal codice penale. Ancora oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, quando Franca incontra per strada alcuni dei suoi carnefici, chinano il capo alla vista di quella donna, incapaci di sostenerne lo sguardo, la dignità incrollabile.

Mentre parliamo di violenza sulle donne, abusi, discriminazioni di genere, di patriarcato malato e maschilismo tossico, questa storia è ancora lì a ricordarci che i diritti che crediamo scontati sono stati conquistati un pezzo per volta, un passo dopo l'altro, con fatica, sacrifici e sofferenze inimmaginabili da parte di donne come Franca Viola. Una grande italiana.

Lorenzo Tosa

Domenica 20 agosto

Vangelo secondo Matteo 15,21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò

dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Spera in una guarigione, la donna cananea. Gli hanno detto che Gesù è un grande guaritore, qualcuno che opera miracoli straordinari. Non sa nemmeno cos'è la fede, non conosce la promessa di Israele, non si occupa di queste cose. Sa solo che Gesù potrebbe guarire la figlia e grida, sbraita, fa la sceneggiata sperando di intenerire questo straniero. Gli apostoli sono in imbarazzo tanta è la passione con cui lei cerca di attirare l'attenzione. Gesù, invece, non la degna di uno sguardo e, alla sua insistenza, dà una risposta tagliente: non va bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cani. Che durezza! Eppure questa durezza smuove la donna: ha ragione, il Maestro, passiamo il tempo lontani da Dio ma quando ci serve aiuto per un dolore improvviso, per una malattia, subito ci scopriamo devoti e sgraniamo giaculatorie. Siamo dei cani quando trattiamo Dio come un potente da corrompere e non meritiamo attenzione. Dio si deve occupare dei suoi figli, di coloro, cioè che lo ascoltano e lo servono con verità... Ma la donna non se ne va offesa e lo schiaffo in pieno volto la apre al confronto: sì, ha ragione il Maestro. Basta questo atteggiamento per far cambiare idea a Gesù...

PER LA PREGHIERA

(Hetty Hillesum)

Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò, non farò troppa resistenza.

Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura. E dovunque mi troverò, io cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro.

Lunedì 21 agosto

Vangelo secondo Matteo 19,16-22

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Spesso associamo i comandamenti all'obbligo, alla frustrazione dei nostri più o meno legittimi desideri, all'osservanza di regole mortificanti... Gesù, invece, parlando col giovane ricco ci dice che i comandamenti ci aiutano ad entrare nella vita vera. Come mai? Forse la nostra idea di "comandamento" va rivisto... D'altronde gli ebrei stessi ci insegnano a correggere il tiro: quando parliamo di "comandamenti" loro preferiscono usare il termine "le dieci parole". Non comandi, ma indicazioni, suggerimenti: nel testo dell'Esodo sono espressi al verbo futuro, è un'indicazione per avere la vita. Dio, che l'ha creata, desidera dividerla con noi, ci fornisce le indicazioni per l'uso, il manuale di istruzioni per funzionare. Noi, invece, pensiamo che Dio, geloso della nostra libertà (!) si diverta a vietarci tutte le cose simpatiche della vita. Non scherziamo! E impariamo a leggere bene la Scrittura per avere la vita piena, come chiede il giovane ricco. Giovane virtuoso... ma triste. Perché non accetta la follia di Gesù, non rischia le sue piccole e grandi sicurezze per lasciarsi andare, per uscire da una visione asettica dell'osservanza della Legge...

PER LA PREGHIERA

(David Maria Turoldo)

Padre, donaci di tornare a guadagnarci il pane con le nostre mani, e tornare tutti a gustare quanto sia buono il pane. Padre, dona a tutte le case una donna forte e saggia, che insieme con l'uomo sia il principio dell'armonia libera e necessaria. Padre, dona figli che siano segno di gioia e di pace intorno a ogni mensa;

e che tutti possiamo veder fiorire una Chiesa più credibile, una città più umana

Martedì 22 agosto

B. Vergine Maria Regina

Vangelo secondo Luca 1,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Prego la Parola)

Metafora difficile, quella della “regalità” di Maria! L'evangelista caratterizza la futura mamma di Gesù come una ragazzina (“una vergine”) non di alto rango né famosa, senza genealogia (Luca ha necessità di presentarla, e niente più che col suo semplice nome personale: “di nome Maria”), dal temperamento dimesso (“fu molto turbata”) e dagli orizzonti esistenziali

ordinari, quotidiani (si sorprende e si allarma: “come avverrà questo?”); non si considera davvero una “regina”, semmai il contrario (“ecco la serva del Signore”)!
Al di là dell'anacronismo e dell'inattualità dell'immagine, la “regalità” di Maria è un modo per riconoscere come ha cooperato con Dio alla salvezza degli uomini. La sua disponibilità semplice e genuina rappresenta il primo e decisivo passo nella via debole scelta da Dio per entrare da uomo nella nostra storia: preferendo e scegliendo gli ultimi, attraverso quanti si sentono servi degli altri e sono disposti a rendersi tali. In questo senso, Maria è davvero il buon esempio di come suo figlio Gesù ci incoraggia ad essere.

PER LA PREGHIERA

(Beato Alano della Rupe)

Quando dico Ave Maria, il Cielo esulta, la terra si riempie di stupore. Quando dico Ave Maria, Satana fugge, trema l'inferno. Quando dico Ave Maria, il mondo perde valore, il cuore si strugge di Amore per Dio. Quando dico Ave Maria, sparisce la tristezza, il cuore si riempie di gioia. Quando dico Ave Maria, si accresce la devozione, inizia il pentimento dei peccati. Quando dico Ave Maria, il cuore è colmo di speranza e di consolazione. Quando dico Ave Maria, l'anima è forte e ricolma di Amor di Dio.

Mercoledì 23 agosto

Vangelo secondo Matteo 20,1-16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno

e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(padre Paul Devreux)

Anche oggi il Signore invita ognuno di noi a lavorare nella sua vigna. Non mi dice cosa devo fare perché chi ha voglia lo vede da sé cosa c’è da fare e sa cosa è in grado di fare. L’importante è accogliere questo invito e fare. Posso

leggere, scrivere, cantare, pregare, fare catechismo, visitare i malati, pulire la chiesa, aiutare il mio vicino di casa, essere caritatevole sul lavoro; in sintesi sono invitato a testimoniare in parole e opere l’amore di Dio. Il lavoro non manca mai. Il Signore ci aiuti ad essere sempre più protagonisti nel suo regno.

PER LA PREGHIERA

(San Francesco d’Assisi)

Tu sei santo, Signore solo Dio, che operi cose meravigliose. Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dei, Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine Tu sei sicurezza, Tu sei quiete. Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza. Tu sei tutta la nostra ricchezza. Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine. Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore. Tu sei forza, Tu sei refrigerio. Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede. Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Giovedì 24 agosto

s. Bartolomeo apostolo

Vangelo secondo Giovanni 1,45-51

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un

Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Dove sta scritto che per essere santi bisogna avere un buon carattere? Natanaele che dimora sotto il fico, l'albero della meditazione della Torah secondo la poetica visione dei rabbini e che dice sempre quello che pensa, anche a sproposito. Ci sono persone così, anche nella Chiesa. Ma la cosa stupenda è l'atteggiamento di Gesù che trasforma un brutto aspetto del carattere in una virtù: Natanaele è una linguaccia, ma Gesù dice che è un uomo senza ombre... Solo vedendo il positivo le linguacce diventano santi!

PER LA PREGHIERA

(Tagore)

Mi hai fatto povero tra il sorriso delle stelle, mi hai dato un cuore mendicante per le strade... Passai ramingo di porta in porta e, quando la mia borsa si riempiva, tu mandavi a derubarmi. Al termine della lunga mia giornata vengo a lagnarmi alla soglia della tua ricca casa: ecco la mia sporta vuota! Ti vidi allora scendere a prendermi per mano e mi ritrovai seduto accanto a te sul trono.

Venerdì 25 agosto

Vangelo secondo Matteo 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Movimento Apostolico)

Dio è carità. La carità è la sostanza stessa di Dio, la sua divina essenza, la legge del suo esistere e del suo operare. La carità significa “dono”. È questa la Legge divina: donarsi interamente perché l'altro viva. Donarsi perché l'altro possa trovare pace, speranza, perdono, consolazione, misericordia, ogni vita.

PER LA PREGHIERA (Natilla)

Ti amo fratello/sorella per le piccole attenzioni d'ogni giorno e ti amo per quello che sei e in ricchezza e in povertà mi doni. Ti amo fratello/sorella perché sei dono di Dio al mio piccolo cuore che ti riscalda e ti ripara dal freddo in nome Suo.

Sabato 26 agosto

Vangelo secondo Matteo 23,1-12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate

tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Gesù, tanto misericordioso per i peccatori, si è mostrato severo per una sola specie di colpa: la superbia di chi si crede giusto. Perché? Perché gli altri peccati di per sé non chiudono l'anima all'amore misericordioso di Dio, anzi possono essere occasione di una più sincera apertura alla misericordia divina. I peccatori sanno di meritare i castighi di Dio e di aver bisogno di perdono; invece la superbia farisaica chiude l'anima e non consente alla grazia di penetrare. L'amore misericordioso di Dio si trova impotente di fronte all'uomo orgoglioso, che ritiene di non aver bisogno di perdono né di compassione e pretende di meritare solo ammirazione e onore. Perciò Gesù critica quelli che fanno tutto "per essere ammirati dagli uomini", che amano posti d'onore, primi seggi, saluti... "Dio resiste ai superbi" dice il Libro dei Proverbi. E Dio deve resistere ai superbi, perché quando i doni di Dio vengono pervertiti dalla superbia, nel senso che invece di servire alla vita di carità servono soltanto a nutrire la vana compiacenza della persona in se stessa, non c'è altro rimedio se non la resistenza di Dio, per costringere la persona a rinunciare alla superbia. Per questa ragione Gesù insisteva tanto sull'umiltà, dicendo e ribadendo: "Chi si innalzerà sarà abbassato e chi abasserà sarà innalzato". Lui stesso ha preso risolutamente la via dell'umiliazione, per insegnarci quale sia la strada per

raggiungere autenticamente l'amore di Dio. Lui, che era di condizione divina, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

PER LA PREGHIERA

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.



